

Le mosse del Cavaliere per Palazzo Chigi: lui farebbe un passo indietro

I candidati di Berlusconi: “Frattini o Tajani premier”

■ Partono le grandi manovre nel centrodestra in vista delle elezioni. Nel caso di vittoria, sarebbero Frattini e Tajani i candidati di Fi per Palazzo Chigi, con Berlusconi pronto a fare un passo indietro. **Magri, Poletti, Schianchi** E IL BAROMETRO DI PIEPOLI ALLE PAGINE 8 E 9

La carta coperta di Berlusconi per Palazzo Chigi spunta Frattini Dopo l'ipotesi di Tajani filtra anche il nome dell'ex ministro

Retrosцена

UGO MAGRI
ROMA

Senza alcun merito, ma approfittando degli errori altrui, il centrodestra è lievitato nei sondaggi a tal punto che una vittoria appare non più impossibile ma solo improbabile. Per la maggioranza assoluta nel prossimo Parlamento mancherebbero 3-4 punti percentuali, non di più. Logico che nel giro berlusconiano ci si domandi cosa farebbe Silvio qualora il sogno (per altri un incubo) diventasse realtà: cercherebbe di tornare a Palazzo Chigi, superando gli sbarramenti della legge Severino, o si accontenterebbe di fare il regista senza guidare il governo? Qualche indizio conduce alla seconda delle due.

C'è grande pressing dell'azienda, della famiglia e dei collaboratori più stretti, in un groviglio di calcoli e di affetti, perché in caso di trionfo Silvio ne assapori il miele e sovrintenda le scelte sulla squadra di governo e sul programma, purché

non da premier; al massimo da «padre nobile», artefice della svolta moderata e responsabile, con la medaglia al petto di chi ha salvato l'Italia dai Cinquestelle. Quanti vogliono bene all'ex premier ritengono troppo stressante la vita da primo ministro per un ottantenne operato al cuore, esageratamente rischioso saltare da un vertice internazionale all'altro e stare h24 sul pezzo. Chi bada al portafogli la pensa allo stesso modo ma per una ragione sorprendente e un po' spiazzante: non desidera liti con le toghe di Milano. Le quali toghe indagano sul cosiddetto Ruby ter (i doni alle ragazze chiamate a testimoniare), hanno tuttora in ballo il divorzio con Veronica ma soprattutto tentano di andare a fondo sulle manovre di Vivendi per impadronirsi di Mediaset, vero deposito di «Zio Paperone». Da nemici giurati quali erano un tempo, i pm sono potenziali alleati in un clima di speranzosa attesa che andrebbe in fumo qualora dopo le elezioni Silvio domandasse al Tribunale di sorveglianza di essere riabilitato ai fini della legge Severino: una richiesta che metterebbe in grave imbarazzo i giudici, quasi certamente verrebbe bocciata e riaprirebbe daccapo le ostilità su tutti i fronti. Meglio lasciar perdere.

Per cui i più saggi, ad Arcore, scommettono che «al 99 per cento» l'uomo non cederà alla vanità di diventare il premier più anziano del mondo.

L'altro indizio viene da Berlusconi stesso. Confidandosi con Vittorio Sgarbi e altri visitatori si è lasciato sfuggire un elenco di «papabili» al posto suo. Segno che sta ragionando, appunto, sull'eventualità di non correre in prima persona ma di esercitare semmai una prelazione sul nome da suggerire al Capo dello Stato. Al primo posto la lista top secret colloca un fedelissimo: Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo che, per la sua autorevolezza, molti considerano anche l'unico candidato possibile. Ma Tajani preferisce Strasburgo, e comunque ha un neo: Salvini ci si è scontrato e alzerebbe le barricate. Per cui, quale mediazione possibile con Matteo, il Cav non trascura i governatori del Nord, che sono Giovanni Toti, Luca Zaia e Roberto Maroni: potrebbero tornar buoni anche loro. Gianni



Letta viene considerato nell'ipotesi remotissima di patto con Renzi. Ma c'è un nome che comincia a circolare, quello di Franco Frattini. Sarebbe un grande ritorno. I berlusconiani doc lo considerano «traditore» per aver seguito nel 2012 le sirene di Mario Monti. Però da ministro degli Esteri Frattini lasciò un buon ricordo alla Cancelleria federale tedesca, alla Casa Bianca e soprattutto al Cremlino. Circola un episodio che risale all'ultimo compleanno di Putin: Sergej Lavrov, capo della diplomazia russa, pare abbia chiesto a Berlusconi se intenderà richiamare Frattini in caso di vittoria, e l'ex premier premuroso: «Certo che lo farei!». Se rivolgesse la domanda pure a Salvini, forse Lavrov otterrebbe la stessa risposta, col risultato di mettere centro e destra in Italia finalmente d'accordo.

© BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

3-4

punti

Tanti ne mancherebbero al centrodestra per garantirsi la maggioranza assoluta secondo i sondaggi